

BELVEDERE

lettre-revue mail franco-italienne

Coup de gueule imprévisible de la Déesse Astarté (Loi 1901 av. J.C.)

Sfuriata umorale della Dea Astarte (Legge OttoperMille av. J.C.)

N.4 *scribe/director:* Andrea Genovese Lyon Juillet-Août 2010

a.genovese@wanadoo.fr

ANDREA GENOVESE *I romanzi di Messina*



LO SPECCHIO DI MORGANA

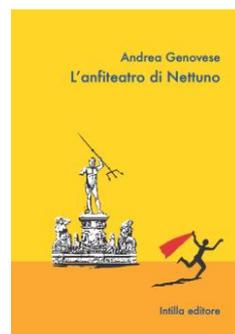
Intilla 2010, pagine 324, euro 13



FALCE MARINA

Intilla, 2006 (2 ed. 2010)

pagine 292, euro 13



L'ANFITEATRO DI NETTUNO

Intilla 2007, pagine 264, euro 13

EDIZIONI INTILLA

Via Cicerone 6, 98100 MESSINA

Tel. 0039/090 672672

LO SPECCHIO DI MORGANA

prefazione di

Vincenzo Fera

Terzo volume di una trilogia – i precedenti sono *Falce marina* e *L’anfiteatro di Nettuno* – che coniuga il registro autobiografico con quello della storia d’Italia dopo la seconda guerra mondiale. I tre libri rispondono a tre diverse fasi della biografia di Andrea Genovese: il primo all’infanzia trascorsa e smarrita sugli argini e nell’alveo della ciumara Giostra, il secondo all’adolescenza e alle prime iniziazioni, l’ultimo, *Morgana*, al quinquennio vissuto nei due licei della città (‘La Farina’ e ‘Maurolico’) da lui frequentati negli anni Cinquanta. Il racconto si rivolge con elegante ironia solo ai lettori dei colli San Rizzo e Ntinnammare: dappertutto è vigile un atteggiamento ideologico corrosivo, con forti venature di pessimismo per l’uomo e soprattutto per le istituzioni. Teatro degli eventi è Messina, dove un giovane è alla ricerca tumultuosa di se stesso, all’insidiosa scoperta del proprio corpo; nelle scuole, nelle parrocchie e nelle strade della città a essere inscenato è un dramma. Tra la statua di Nettuno e quella della Madonna benedicimus corre un filo sottile e perverso, un legame che non significa solo simbiosi di sacro e profano, ma pure mutazione storica e antropologica, morsa che serra la falce in una stretta inesorabile, trionfo e al tempo stesso disfacimento di ogni mitologia; un filo che diventa strumento privilegiato di analisi per l’eziologia dei mali della città. Ma la quinta più sofferta di questo teatro è Giostra, quartiere di Messina a distanza astrale dal cuore della città e dal suo mare, metafora delle disarmonie del cosmo: nella mente del protagonista si è incrostata la miseria ancestrale delle case Caputo e Campanella, col rito quotidiano e ossessivo dello svuotamento dell’orinale nella ciumara. Genovese porta le

stimmate di una messinesità primordiale (“lo stretto era la mia cicatrice primale, soffrivo di quella frattura di cui la terra aveva sofferto [...]”; era il mio ritorno alle origini nel caotico imbricarsi delle placche terrestri”); un dramma il cui scioglimento è solo nel germe lirico di un amore inattingibile, materializzato nella luce e nella grazia di una liceale, sinuosa atleta ma pure ninfa del mare, anadiomene e splendente come un’anfora (“mai più nella mia vita uno sguardo così intenso, sorpreso e mite, un sorriso così benevolo, si poserà su di me, a cui gli dei malvagi dello stretto hanno dato in sorte di trasformarmi in una statua di sale, nei momenti più decisivi della mia esistenza”); sensazioni di stupore e immagini che affiorano dal fondo del cuore, continuamente cangianti, riflesse come sono nello specchio di Morgana.

*Orologio fermo
a un angolo
che ti stampi
tra due file di case
nell’azzurro
la frattura sei
il punto morto dei sogni.*

*Una nuvola brucia
sulla quieta palude
del porto.*

*Inchiodata al terreno
la mia ombra
imita una meridiana
che non misura
più il tempo.*

*Un vecchio
guarda il mare.*

*(poesia giovanile di A.G.
riportata nel romanzo)*

POEMES FRANCAIS

d'Andrea Genovese

Chers amis transalpins, pour ne pas alourdir vos vacances, ce numéro de *Belvédère* est plus léger, bien que plus narcissique, et en italien. Pour vous, voici quelques uns de mes poèmes tirés des recueils *Lyonlamer*, Lyon 1982, *Paladin de France*, Lyon 1985, *Les nonnes d'Europe*, Lyon 1986, *Idylles de Messine*, Lyon, 1987.

LOUISE

*Sur quel pont du Rhône
ton sexe doré s'ouvrit
à l'Olivier de la nuit ?
sur quel pont du Rhône
les brides
de tes cheveux/de tes chevaux
alanguies
se donnèrent au courant
à la page fluide
à ce coussin de Lyon ?*

PLAGE DU CAP D'AGDE

*Ma douce
vous goûtez de la mer
et d'autres alertes
verdoyantes
sans regret sans souci
sans crainte de la vie.
Quoique dans ce cri
sauvage
s'exprime un véritable démenti
la reddition des corps
à l'érosion
infatigable des écumes
votre allure demeure
sapide et flamboyante
car vous arrivez
du gouffre originel
et côtoyez heureuse
l'utérus du futur
pendant que nous butons
sur cette grève obscure
faux saphirs
semés par le mépris.*

NAGER

*Nager
sur le fil
de la lame
se re/trancher
soi-même
le port
inabordable.*

DÉTROIT

*Ce couloir
de mer
n'a jamais été*

*qu'un asile
précaire*

*une escale
périodique
de transhumances
imaginaires*

*Aucune
racine
solide
n'a pu*

*s'ancrer
vraiment
à une côte
qui s'effrite*

*Je connais
mon cœur*

LE GRAND LARGE

*Habillé en bleu le chalutier
tangue d'un remous imperceptible
de l'onde dans le port minuscule
de maisons blanches et carrées
Les pêcheurs
ont des regards perçants
et les gestes mesurés
par une cadence d'autre temps*

*Je sais que tout aspire au désir
d'îles capturées par le poème
d'archipels accoutumés
aux ulyssides à ceux qui encore
s'enquièreent de passages malaisés
de détroits périlleux
je sais que le mensonge nous empêche
d'appareiller vers le grand large
où les mots ont des écailles d'or*

GLI AMICI

Gio Ferri è Testuale

Testualmente: Giò Ferri, poeta, saggista, animatore culturale, è la rivista Testuale – la più rigorosa rivista italiana di “critica della poesia contemporanea” – nel senso che egli l’incarna, la vive, la soffre da quando, nel lontano 1983, l’ha fondata insieme a Gilberto Finzi e a Giuliano Gramigna, due scrittori la cui densità di scrittura è assai più meritante di quanto l’attuale meretricio non faccia apparire nel panorama letterario italiano. A Gramigna appunto, a qualche anno dalla scomparsa, con la fraterna e illuminante prefazione di Finzi, è interamente dedicato un corposo numero triplo (43/44/45) di Testuale, che ne raccoglie alcuni interventi critici pubblicati su riviste e giornali. Ma la ruota frenetica di Testuale gira al ritmo del suo deus ex machina, ed ecco già arrivare il n. 46 con saggi di Spatola, Solari e altri e con quella tanto testualmente gioferresca rubrica dal titolo Letterale, dove Giò fioretta, parlando di libri sotto forma di lettere agli autori. E insieme alla rivista, il quaderno di poesia n.12, dedicato a

Raffaella DI AMBERA

*Casta non per purezza squallida
né per ozi
ma per ascoltare i miei silenzi
e nutrirli di attesa
Come di un male che mi cova
io son pervasa
ne sarò liberata e assolta
quando il nemico di questa pace
verrà a lacerarmi
un’ora e un attimo
sarà il mio dio
forse mi ucciderà*

(da Scritture,
Quaderni di Testuale, Verona 2009)

Il Mar di Togo

Si chiama Mar di Togo quella sezione del Mediterraneo che carezza le coste siciliane tra il basso Tirreno, all’altezza delle isole Eolie, e, attraverso lo stretto di Messina, l’Jonio fino ai piedi di Taormina. Ma non è da questi alti luoghi del turismo internazionale che si possono ammirare le “forme pure di colori” del Mar di Togo. Bisogna andare nel piccolo borgo di Giampileri Marina per gustarlo nel suo geometrico splendore e la sua granulosa beltà di granita alla panna. È là del resto che si può, il mare, tagliarlo a fette come un melone succoso, e all’occorrenza portarselo appresso, come un prezioso bagaglio esistenziale.

E’ più o meno quello che ha fatto il pittore Togo (omonimia del tutto causale), il quale ha trasferito questo mare affettato in dipinti esposti dal 3 giugno al 10 luglio alla Galleria San Carlo di Milano. Anche se l’artista ha evitato che la mareggiata inondi, come spesso capricciosamente fa a Giampileri Marina, i negozi chic di Via Manzoni e di Via Montenapoleone, il cromatismo dei suoi lavori ha comunque squarciato con gialli solari il cielo plumbeo dell’ex capitale morale d’Italia. Mentre il mare, disteso in piani vagamente cubistici, si dispiegava in blu intensi e in verdi chiazzati di memorie di fichidindia svettanti al vento dello stretto. Ultimo tocco della mitologia dell’artista, il miraggio di una Morgana che si spera riemerge un giorno dalle onde indocili e cangianti.

BELVEDERE

est envoyée en pièce jointe
aux anciens abonnés de la revue imprimée
à des correspondants signalés par les amis
à des écrivains journalistes professeurs universitaires,
institutions dont l’adresse mail est dans le domaine public.

Nous prions qui ne veut pas la recevoir de nous le faire savoir.

Ce numéro est envoyé à 1100 adresses mail.

Signalez-nous les personnes que vous pensez être
intéressées à notre combat contre la connerie
la superstition et l’ignorance contre l’hypocrisie
des politiques et la lâcheté des maîtres-à-poncer.

Nous sommes contre l’anonymat sur internet.

L’adresse postale de Belvédère est envoyée sur demande motivée.

a.genovese@wanadoo.fr

GLI AMICI

Antonino CONTILIANO

Stoccare la luce

stoccare la luce nella carne
e dell'anima fare vibrafono
fotonica frontiera termica
una tastiera di salti in padella
come un neutrone sparato
per una catena nucleare
e tu che lasci scorie radioattive
dove il fungo alzi con onore
e in gola porti la tempesta
la peste della pioggia a nube
che scende sirene un canto
un incanto d'infinito liquefatto

complice una diagonale a monte
e interminabile via del sogno so
i fantasmi della nudità del corpo
a corpo e collisioni a bordo orda
una reazione corpuscolare corale
orale a pelle d'oca e gravità di
fuga

una memoria attraverso il tempo
dove le grafie sommerse delle
soglie
schegge d'eternità graffiano la
polvere
una voglia rosa del deserto che si
apre
e il ruscello lascia evaso della
notte
uno schianto di petali in festa
... oh oh oh resta ancora una
nuvola
a picco lo sguardo che fruga le
stasi
insonne allarme e donna di spade
quella lama di luce che ti trasluce
leggere le notti, sciogliersi
ai venti del Sud

(da *Ero(s)diade*, Quaderni di Collettivo
R/Atahualpa, Firenze 2010)

Forse uno dei testi
meno violenti, impregnato
se non di lirismo certo di
nostalgia lirica, in una
raccolta dove lo sdegnato
e corrucciato Cecco
Angiolieri contemporaneo
che è Antonino Contiliano
mette a nudo le ipocrisie
del padre-padrone, cioè il
mondo globalizzato che ci
stringe nella sua morsa.

Mario LUNETTA

... in quest'Italia maltagliata ridotta un pastone da suini/
avanziamo a tentoni ma ad occhi aperti sapendo anche
che tra l'altro – non ultima delle colpe – il vizio della poesia
è di non smettere mai il vestito della domenica – invidiosa

del canto degli uccelli che alle cinque del mattino *odavía*
ci svegliano coi loro concerti nevrotici secchi violentissimi
lasciando nell'aria una scia luttuosa un *manque* crudele
anche nella mia stazione eretta il mio corpo la mia testa ferita.

*Il mondo possiede da tempo il sogno di una cosa,
di cui deve solo possedere coscienza per possederla
realmente*, ha detto qualcuno. E la parola, ha aggiunto
qualcun altro, nel linguaggio autentico *n'est pas*

l'expression d'une chose, mais l'absence de cette chose...
*Le mot fait disparaître les choses et nous impose
le sentiment d'un manque universel et même
de son propre manque* – mentre qui la pioggia

è riapparsa dopo giorni e giorni di tempo splendido
come si dice/ e ci sono amici cari che stanno giocando
l'ultima partita a briscola con la Comare / persa *a priori*:
dentro un rumore assordito un silenzio che assorda.

Questo volevo dire senza peraltro dargli un significato
di qualche rilievo ma solo incidere su questa tavoletta
di cera/ scriba condannato a un mestiere spregevole /
certi profili e sorrisi e gesti e esclamazioni cancellate

per sempre tra qualche ora / mentre il mondo allibito
si chiede perché l'Italia intera sia finita tra le proprietà
di un entertainer da crociera *semper ridens* su una
montagna di miliardi di £ in buona parte offshore:

misteri della finanza paradisiaca. Ed io qui a mugolare
i miei versi ipermetri lunghi da morire – io qui in lotta
perfino con paratassi e *stream of consciousness* / Erlebnis
stravolta rime sconsiderate straniamento fuga errabonda

di concetti metafore / varia aneddotica nebbia e fumo: *odavía*
pensando in un mare di distrazione e di sonno neuronico
che si voilò alla fine au bout de la nuit che non finisce mai
(visto che questo poema faticoso si perde in chiacchiere

sciocchezze quisquillie minuzie bagattelle della minchia) /
beh allora via diciamo pure con lingua biforcuta che magari
è un problema serio anche quello – pardon – del Figlio Unico:
lo so per esperienza / insomma a farla breve per scienza vissuta.

(da *Formamentis*, Poema da compiere, *odavía*,
Edizioni Tracce,, Pescara 2009)

La visione apocalittica della storia, la consapevolezza dell'impegno civile già
in nuce sconfitto, la trasgressione linguistica e resistenziale della poesia come
discrimine al negativo, al quotidiano naufragio dell'umanità, anche nel semplice
microcosmo dell'Italietta fascistoide di oggi. Lunetta, uno dei più densi e virili
scrittori del nostro tempo, ironizza sul *entertainer* del nostro squinternato stivale
anche in *Prigioniero Politico, farsa napoleonica in un atto e due quadri* (Le
impronte degli uccelli, Roma 2009).

LO SPECCHIO DI NARCISO

CITTÀ TRA LE SPUME

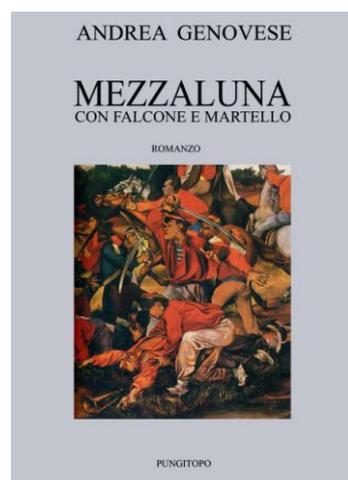
*Donne a passeggio
nascondono tra le ciglia
martirio e sole
son tentate dal mare
scendono in acqua nude
si esorcizzano col sale.*

*Vele si gonfiano al ghigno
d'un villosa tritone
le squarcia il pescespada
nella lotta selvaggia
spumeggiando.*

*Non era Morgana
il miraggio.*

*E quando illividisce
sugli scogli
la cattedrale di marea
recide i seni a queste figlie
che hanno il viso
colore del mio dialetto
pigro.*

(da A.G., *Sexantropus e altre
poesie preistoriche*, Milano, 1976)



La guerra di secessione
armata tra l'Italia del Nord
e l'Italia del Sud.
Un romanzo scritto trentanni
fa e ora rivisto e ristampato.
euro 15 in libreria o
www.pungitopo.com

Il Vortice Unigenito

Nessuno sa, nemmeno le più colte fra le antiche piramidi, chi ha creato, tra Scilla e Cariddi, il Vortice Unigenito che s'inabissa nelle viscere infocate dello stretto. Arduo quindi declinare ascendenze e discendenze. I geroglifici rifiutano ogni paternità, alludono ad esseri provenienti da Nettuno sottrattisi alle leggi della relatività paracosmica e rifugiatisi sul nostro astro nomade, al tempo in cui era popolato da amazzoni copulanti.

Mio padre, Pontefice Massimo e amante della Dea Astarte, prima di passarmi le sue prerogative, mi aveva messo in guardia contro ogni illusoria ricerca del Santo Graal Spermatico, considerando una patologia maniacale la nostalgia delle origini, visto che la Prima Impunità si perde nel sabba dei buchi neri primordiali. Se tu consideri, aggiungeva, che ogni periodo impunitario è eterno, capirai come un'impresa del genere sia condannata al fallimento. Non c'è ponte che tenga, aveva pure aggiunto con tono profetico.

Eppure, curioso come sono, una volta ho tentato di saperne di più dalla Vecchia Piramide, quella che ha fama di maga e va in giro accompagnata da una Sfinge. Sorridendo, essa mi aprì la porta della sua camera sotterranea, sigillata durante la Prima Impunità. Poco mancò che vi precipitassi dentro. Era un baratro senza fine, la Fessura Uterna d'un'antenata primipara, da dove uscivano pianeti che subito si mettevano in orbita nello spazio circostante.

L'immensa gallina faraona covava imperturbata, poi, fissandomi con disprezzo da un occhio ciclopico dentro a cui ruotava una galassia, agitò il becco lungo miliardi d'anni luce e provocò un vento magnetico che mi risucchiò nella Quinta Impunità.

- Eretico! - rimbombò allora la voce dello sciamano, che stava disegnando gazzelle sulle pareti della grotta.

Aveva alzato il suo pastorale come per scomunicarmi, ma la grotta all'improvviso fu invasa dal mare. Certo le epoche si erano accavallate. Non più gazzelle, ma pesci enormi, squali, orche, balene correvano sulla punta di Capo Peloro, penisola sabbiosa che le onde stavano lentamente disegnando. (a.g.)

Belvédère est le **Journal intime (Bestidario)**
de l'écrivain Andrea Genovese - attention aux homonymies
sur internet ! - né à Messine vivant à Lyon.